

... IL "SAPORE" DEL PASSATO ...



SABATO 28 SETTEMBRE 2013, I RAGAZZI DELLE CLASSI QUARTA "A" E QUARTA "B", DELLA SCUOLA PRIMARIA "LAZZARO SPALLANZANI" DI SCANDIANO, SONO ANDATI A VISITARE GLI ATTREZZI DELLA "CIVILTA' CONTADINA" A PRATISSOLO, PRESSO L'ABITAZIONE DEL GENTILISSIMO SIGNOR AGOSTINO FERRI.



... LA PAROLA AI BAMBINI ...

... Il signor Agostino, dopo averci accolti e salutati, ha consegnato ad alcune bambine un bellissimo cappello di paglia da "mondine" e ci ha spiegato in che cosa consisteva il lavoro di queste giovani ragazze che partivano da casa per la stagione della "monda".



"MONDINE" DI OGGI E ...

"MONDINE" DI IERI

L'antico mestiere delle MONDINE o MONDARISO (dal verbo "mondare"= pulire) appartiene, ormai, al passato.

Ogni anno, ai primi di maggio, gruppi di mondine partivano da Reggio, Modena, Ferrara, Ravenna e da altre città italiane (in genere dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia), per raggiungere il Piemonte dove si coltivava il riso. Erano molto giovani: alcune avevano appena tredici o quattordici anni. La stagione della MONDA (pulitura del riso dalle erbe infestanti) durava 40 giorni. Era un lavoro faticoso: le gambe nell'acqua, dall'alba al tramonto, piegate sotto il sole cocente, con punture di zanzare e di altri insetti, per sradicare le piante infestanti che crescevano nelle risaie e che disturbavano la crescita delle piantine di riso. Le mondine indossavano vestiti vecchi e

rovinati, pantaloni corti o arrotolati e portavano cappelli di paglia o grandi foulards per ripararsi dal sole cocente.

LA MUNGITURA E IL TRASPORTO DEL LATTE



UN TEMPO I CONTADINI DOVEVANO MUNGERE "A MANO" OGNI MUCCA E TRASPORTARE IL LATTE AL



CASEIFICIO CON BIDONI APPOGGIATI SU SEMPLICI CARRETTI. NON C'ERANO I TRATTORI E TUTTE LE COMODITA' CHE ABBIAMO OGGI...



IL SIGNOR AGOSTINO CI HA SPIEGATO CHE NELLE CASE NON C'ERA NEMMENO L'ACQUA E SI DOVEVA ANDARE A PRENDERLA AL POZZO





**CON DUE SECCHI
APPOGGIATI AD
UN BASTONE
CHE FATICA!!!!
E NOI CHE CI
LAMENTIAMO SE
DOBBIAMO
SPOSTARE UNA
BOTTIGLIA ...
SIAMO
VERAMENTE
MOLTO**

**FORTUNATI E NON CE NE RENDIAMO CONTO...!!!
... NON RIUSCIAMO NEMMENO AD IMMAGINARE DELLE
CASE SENZA RUBINETTI, SENZA ACQUA E SENZA LUCE
... ASCOLTANDO IL SIGNOR AGOSTINO ABBIAMO
IMPARATO MOLTISSIME NOTIZIE, SEMBRAVA CHE CI
RACCONTASSE UNA FAVOLA ... INVECE, ABBIAMO**

**CAPITO CHE, QUANDO LUI
AVEVA LA NOSTRA ETA'....
SI VIVEVA PROPRIO IN
MODO DIVERSO ... PER
SCALDARE IL LETTO
AVEVANO UNA SPECIE DI
STRUMENTO, CHIAMATO**



**"IL PRETE", DI LEGNO CON SOPRA UN PICCOLO
CONTENITORE PIENO DI BRACI ...**



**E PER ANDARE IN BAGNO ... AVEVANO
UN "VASINO DA NOTTE"!!!!
... NON SAPEVAMO DA CHE PARTE**

OSSERVARE, PERCHE' IL SIGNOR AGOSTINO HA UN



VERO E PROPRIO MUSEO ... HA ANCHE UNA PICCOLA BIBLIOTECA ... FORSE PER QUESTO LUI SA PIU' NOTIZIE DEI LIBRI ... AD UN CERTO PUNTO HA FATTO PARTIRE

UN VECCHIO DISCO ... UN PO' STRANO, PIU' GRANDE DI UN CD E CI HA FATTO ASCOLTARE "ROMAGNA MIA" ... NOI CI SIAMO MESSI A BALLARE ... E' STATO SUPER DIVERTENTE!!!!

... ALTRI OGGETTI ESPOSTI ...





... A SCUOLA ABBIAMO RACCOLTO DEI MODI DI DIRE DELLA CIVILTÀ CONTADINA... QUELLO CHE MI PIACE DI PIÙ È "PRÈST E BÈIN IN' N'IN MAI STÈ INSÈM", CIOÈ "PRESTO E BENE NON STANNO INSIEME"... CE LO DICONO ANCHE LE MAESTRE... (Gabriele)

... ALCUNI CI FANNO RIDERE... PERCHÈ NON SAPPIAMO PARLARE IN DIALETTO... (Nicholas)



Proverbi, modi di dire ... ovvero ... "pillole" di saggezza popolare

**"La Tradisiònun
l'è la piò bèla ereditè
di nòster vècc"**

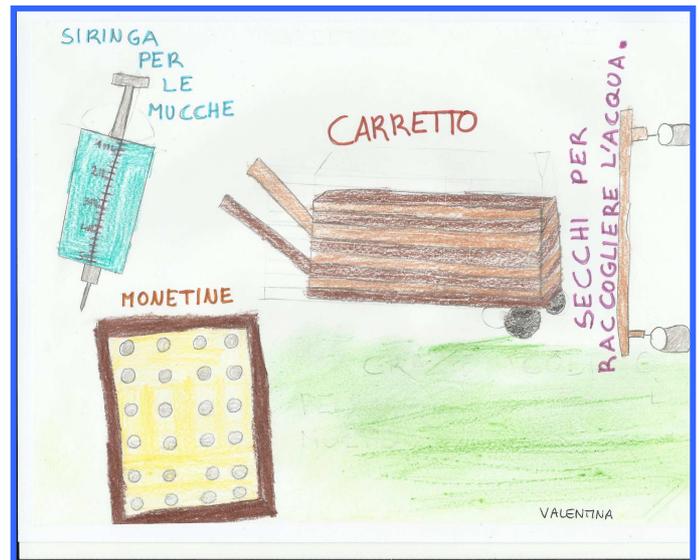
*"La Tradizione è la più bella
eredità dei nostri anziani"*

- **A vèl piò la pratica che la grammatica:** vale più la pratica della grammatica;

l'esperienza in un lavoro, talvolta, aiuta più dello studio teorico.

- **A-s lamèinta dal bròd gràs:** si lamenta del brodo grasso; è riferito alle persone che si lamentano continuamente della propria situazione. Il brodo grasso, che ormai nella cucina moderna è solo un ricordo, è quello che la nonna preparava la domenica o le altre giornate di festa. Gli ingredienti di base erano: carne di manzo, una mezza gallina vecchia, carota, cipolla, sedano, pomodoro e sale. Un brodo così ricco non era alla portata di tutte le famiglie che spesso si dovevano accontentare di molto meno.
- **Al gh'ha al man ed ricòta:** ha le mani di ricotta; la ricotta è molto tenera e il detto indica le persone che lasciano cadere con facilità ciò che prendono in mano, che sono un po' sbadate.
- **C'mandèr a bachetta:** comandare a bacchetta; pretendere che i propri ordini vengano eseguiti velocemente e senza discutere.
- **Cun al man da la festa:** con le mani della festa; compiere una determinata azione con il massimo impegno e attenzione.

- **Fat a 'na quèlch manèra:** fatto in una qualche maniera; un lavoro non eseguito nel modo migliore.
- **Do bèli spali rubedi a l'agricoltura:** due belle spalle rubate all'agricoltura; rivolto a persone che si dedicano allo studio pur avendo una costituzione fisica robusta e più adatta al lavoro "manuale".
- **Fer e desfèr, l'è tòtt un lavurèr:** fare e disfare, è tutto un lavorare; i lavoratori poco attenti sono poi costretti a rifare le stesse cose, faticando il doppio.



- **Vòia ed lavurèr sèltom adòs:** voglia di lavorare saltami addosso; è l'espressione che si usa per definire coloro che sono ritenuti dei fannulloni.

- **Avèr do man per tòr e gnanch ònna per dèr:** avere due mani per prendere e neanche una per dare; riferito a quelle persone che sono avare e non pensano agli altri.



- **Da la padèla a la brèsa:** dalla padella alla brace; quando si cerca di evitare un pericolo e si va a finire in un guaio maggiore. Il detto deriva da un'antica favola che racconta di come un pesciolino messo a

friggere nell'olio bollente, gridò ai suoi simili: "fuggiamo, fratelli, che qui si muore!" e tutti saltarono dalla padella alle braci ardenti.

- **Prèst e bèin in' n'in mai stè insèm:** presto e bene non sono mai stati assieme. La fretta, spesso, porta a lavorare male. La civiltà contadina era basata sul lavoro manuale che richiedeva cura

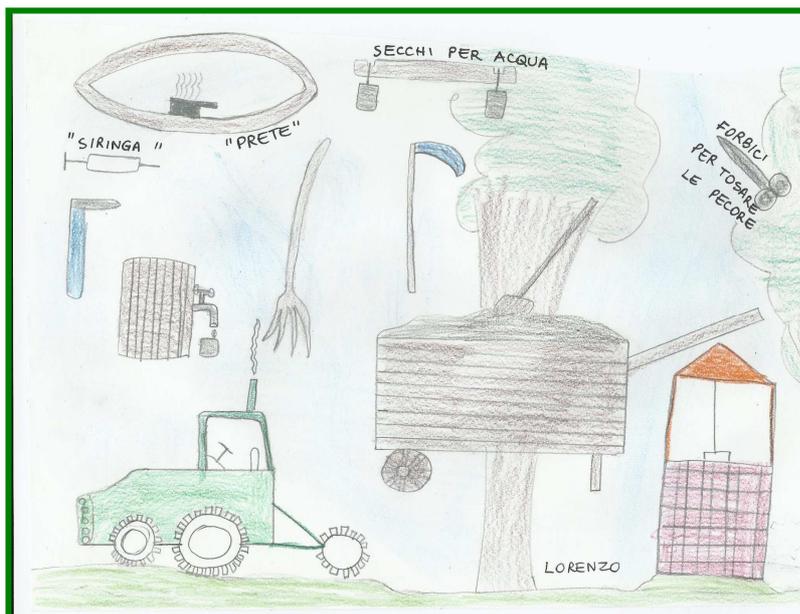
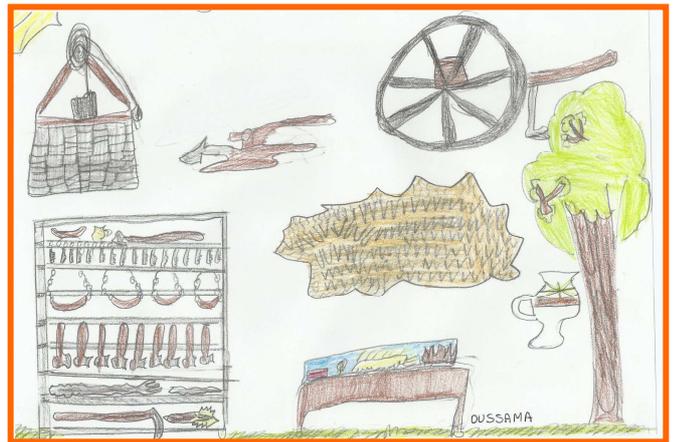
ed attenzione: guai a voler mungere le bestie della stalla troppo in fretta, senza rispettare i tempi degli animali!



- **Curag, fin a la mòrt a - gh'arivòm viv!:** coraggio, fino alla morte ci arriviamo vivi! E' uno scherzoso gioco di parole che di solito si pronuncia al termine di una conversazione relativa a gravi disgrazie che hanno colpito

qualche conoscente.

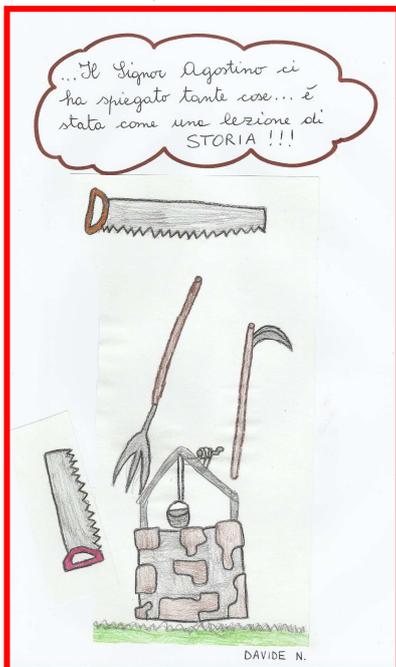
- **Fèr gnir al lat ai znòc':** far venire il latte alle ginocchia; espressione rivolta nei confronti di persone, spettacoli o discorsi che annoiano in modo fastidioso.
- **L'è d'mèii poch che gnint:** è meglio poco che niente. E' un richiamo ad accontentarsi di quello che si ha.
- **Srèin ed not l'impèss al fòs:** sereno di notte riempie il fosso. Secondo la tradizione, le notti molto serene annunciano pioggia per il giorno dopo.



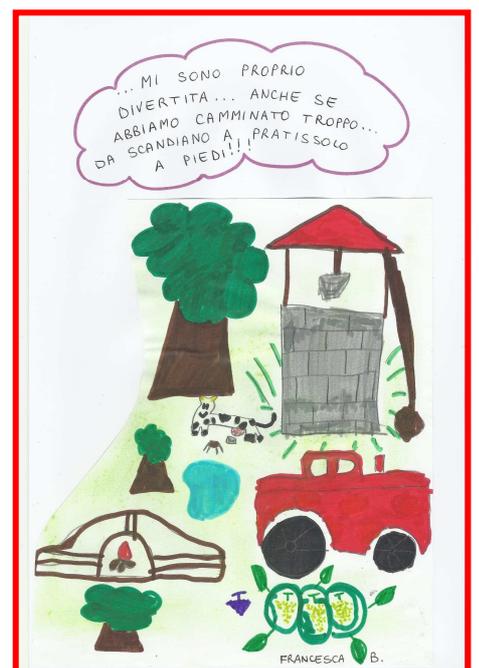
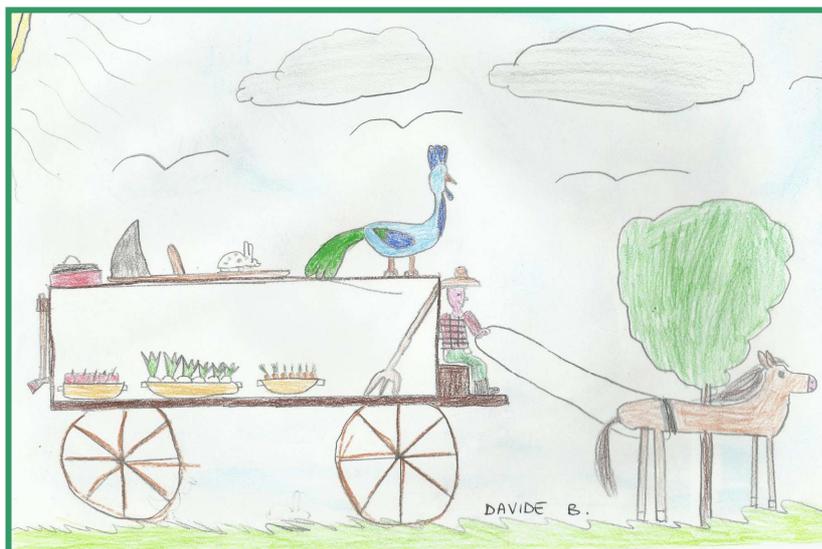
- **La nèva l'in ciama ed l'èltra:** la neve ne chiama dell'altra. E' difficile che una nevicata rimanga un episodio isolato, è molto più frequente che sia seguita da altre precipitazioni

nevose.

- **Al dura da Nadèl a San Stevèn:** dura da Natale a Santo Stefano. Con questo modo di dire si indicano le cose che hanno breve durata.
- **Al mèl al vìn a caval e al v`a via a pè:** il male viene a cavallo e va via a piedi. In passato le guarigioni dalle malattie erano lunghissime anche per la mancanza di specifici farmaci.
- **Chi invcèss, matèss:** chi invecchia, diventa matto. Il proverbio fa riferimento all'arteriosclerosi, malattia che colpisce le persone anziane, che procura la perdita della memoria. Questo modo di dire, però, non viene usato nei confronti degli ammalati, ma viene rivolto alle persone di una certa età che assumono comportamenti bizzarri, strani.



- **Sèimper bèin l'an pòl andèr, sèimper mèl l'an pòl durèr:** sempre bene non può andare, sempre male non può durare. Ancora tanta saggezza contadina nel riconoscere l'alternarsi della buona sorte nel corso della vita. Si lavorava sempre con impegno e passione per ottenere migliori risultati e, nello stesso tempo si cercava di conservare il bene prezioso della salute.





LA STORIA



LA STORIA SIAMO NOI, nessuno si senta offeso;
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo.

LA STORIA SIAMO NOI, attenzione, nessuno si senta escluso.

LA STORIA SIAMO NOI, siamo noi queste onde del mare,
questo rumore che rompe il silenzio,
questo silenzio così duro da masticare.

E poi ti dicono: "Tutti sono uguali,
tutti rubano alla stessa maniera".



Ma è solo un modo per convincerti

a restare chiuso dentro casa quando viene la sera;
però la storia non si ferma davvero davanti a un portone.

La storia entra dentro le stanze, le brucia,
la storia dà torto e dà ragione.

LA STORIA SIAMO NOI, siamo noi che
scriviamo le lettere, siamo noi che abbiamo
tutto da vincere e tutto da perdere.

E poi la gente, perché è **LA GENTE CHE FA LA STORIA**,
quando si tratta di scegliere e di andare,
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti
che sanno benissimo cosa fare:

quelli che hanno letto milioni di libri
e quelli che non sanno nemmeno
parlare; ed è per questo che la storia
dà i brividi, perché nessuno la può fermare.

LA STORIA SIAMO NOI, siamo noi padri e figli,
siamo noi, bella ciao, che partiamo.

La storia non ha nascondigli, la storia non passa la mano.

LA STORIA SIAMO NOI,
siamo noi questo piatto di grano.

Francesco De Gregori



Lorenzo

Nicholas

Davide B.

Grazie mille,

Andrea

Mattia

Signor Agostino!

Federico

Le abbiamo preparato questo "libricino"

Emma

da aggiungere alla sua collezione,

per ricordarle che con noi è stato

un bravissimo "Cicerone"...

Simona

Margherita

Thomas

... Arrivederci ...

alla prossima occasione!!!

Elis

Maria Chiara

Valentina

Sofia

Omar

Gli alunni e le insegnanti delle classi

Lucrezia

quarta "A" e quarta "B" della Scuola Primaria

"Lazzaro Spallanzani" di Scandiano

Shiel

Auriana

Francesca B.

B.

Filippo

Wilson

Vanessa

Roberto

Gabriele

Cristina

Suemi

Denis

Davide N.

Maddalena

Giulia

Francesca D.

Aya

Fulvia

Matteo

Rebecca